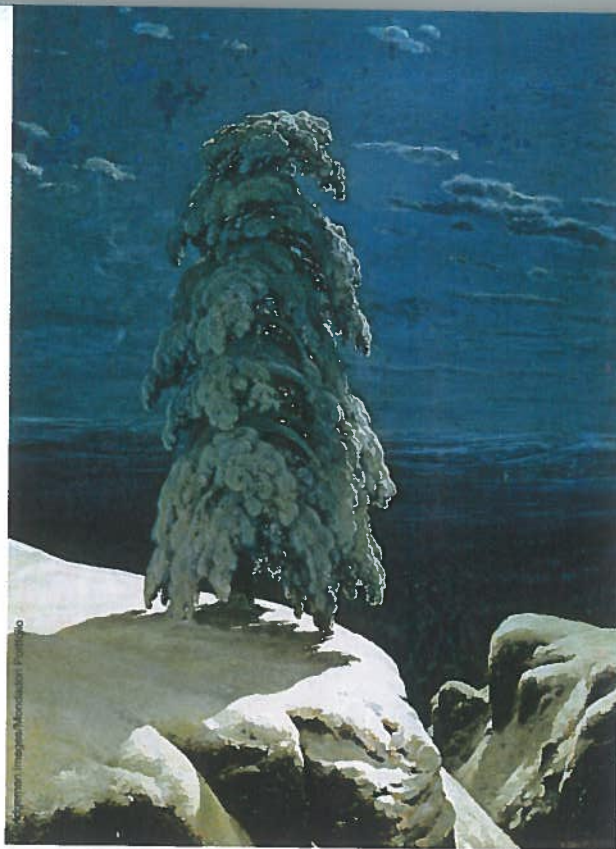


Panorami innevati, cieli bianchi e lividi, uomini appesantiti dalla fatica dei **rigori invernali**. Nei dipinti dei maestri c'è questo e molto di più.

di Vittorio Sgarbi



del L'ARTE FREDDO SENTIRE

Pittore sommo della neve fu Cesare Maggi. Persino lezioso nel farci sentire immersi in un grande e sconfinato spazio bianco, dalle cime alle nuvole, dalle nuvole al cielo. La prima nevicata, invero, che io ricordi, è in un quadro tenerissimo e votivo di Masolino da Panicale. Il pittore illustra, sotto l'occhio benedicente di Gesù, con la Madonna sopra le nuvole, il miracolo di una giornata di agosto, quando tutti assistono increduli, e anche intirizziti, alla cerimonia inaugurale, in cui il papa Liborio delimita con una zappa l'area di quella che sarà la Chiesa di Santa Maria Maggiore a Roma, seguendo il disegno e la forma

delineata dalla neve, caduta dalla fitta rete di nuvole distribuite come macchie sul fondo oro del cielo. Un'opera commovente e un precocissimo esempio di *pointillisme*: il pittore inonda l'oro di punti bianchi che scendono dalle nuvole. Lo stesso effetto, come un pulviscolo, troviamo in un'opera di Benvenuto di Giovanni nella collezione di Roberto Longhi, che appare come un dipinto divisionista di Georges Seurat avanti lettera: un filtro, una tenda davanti a noi, che vela il paesaggio. Sono l'annuncio di ben più rigidi geli nella pittura fiamminga: vediamo, in una giornata fosca, i *Cacciatori nella neve* di Pieter Bruegel il Vecchio, come ombre che avanzano, sprofondando nel- ▶